

equipaggiamenti raffazzonati, il più delle volte guadagnati a caro prezzo sul campo, spesso con stracci al posto delle calzature e zero esperienza di tattica di guerriglia, imposero altresì la nuova realtà anche nello scacchiere dell'Italia nord-orientale. I primi significativi risultati quali il sabotaggio dei velivoli all'aeroporto e l'eroica Battaglia di Gorizia a cui ebbi l'onore di partecipare, rafforzarono nelle nostre genti la speranza e talvolta la convinzione di poter sconfiggere il nemico e riguadagnare l'agognata Libertà. Sul terreno il consenso verso di noi crebbe ed anche se pesantemente ostacolato da delazioni (risultato di un capillare apparato spionistico installato e diffuso dal nemico propriamente per sconfiggerci) le nostre Brigate crebbero, aumentando di unità, spiegamento di mezzi e potenza di fuoco.

La Lotta Partigiana crebbe d'intensità e le iniziali nostre numerose, rocambolesche fughe lasciarono spazio a precisi e tattici assalti ai quali il nemico dovette soltanto arrendersi. Personalmente non vissi la gioia della Liberazione. Mi trovavo in quei giorni, assieme ad una babele di relitti umani, a più di mille chilometri di distanza, in ciò che rimaneva dell'Europa messa a ferro e fuoco. Ero sopravvissuta ad AUSCHWITZ e Ravensbruck. Ma irrimediabilmente provata nel fisico e brutalizzata nella mente. Né più né meno di tutti i reduci da quell'orrore d'Inferno. Spesso mi chiedo come personalmente ne sia uscita viva.

La ragione puntualmente mi porta l'unica risposta possibile: Resistenza!

Resistenza contro l'aggressore nazifascista. Resistenza in Cantiere e in Fabbrica. Resistenza di casa in casa. Resistenza mentre le pallottole fischiavano sopra la testa. Resistenza sotto interrogatorio. Resistenza in Carcere. Resistenza davanti ai miei aguzzini al comando SS di Piazza Oberdan a Trieste dove venni segregata. Resistenza mentre mi si tatuava il numero 81672 sul braccio. Resistenza contro la perdita di dignità e l'annientamento di umanità. Resistenza contro una fame demoniaca. Resistenza al latrare di cani aizzatici contro. Resistenza al sottile desiderio di lanciarsi contro il filo spinato ad alta tensione per farla finita. Resistenza contro le bastonate e le frustate inferte dai nostri carnefici. Resistenza contro uomini fregiati dalla svastica che di umano non avevano ormai nulla. Resistenza per Resistere all'Inferno di AUSCHWITZ.

Contro ogni forma di razzismo, contro qualsiasi discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, Ostinatamente, Ora e Sempre: Resistenza!

Ondina Peteani
Trieste, 20 Aprile 1990



Città di Piove di Sacco
Assessorato alla cultura e Identità veneta



A.N.P.I.
Città di Piove di Sacco - Saccisica
Sezione Luigi Bozzato

I.I.S. Einstein
Cardano

Assessorato alla cultura e identità veneta
Via Garibaldi, 40 Piove di Sacco
tel. 0499709319 cultura@comune.piove.pd.it

25 APRILE

festa nazionale della liberazione

E' bello vivere liberi!
La Resistenza nel Nord-est



Sabato 10 aprile

ore 21.00 Teatro filarmonico comunale

È BELLO VIVERE LIBERI!

Spettacolo teatrale ispirato alla biografia di ONDINA PETEANI Prima Staffetta Partigiana d'Italia Deportata ad Auschwitz N. 81 672

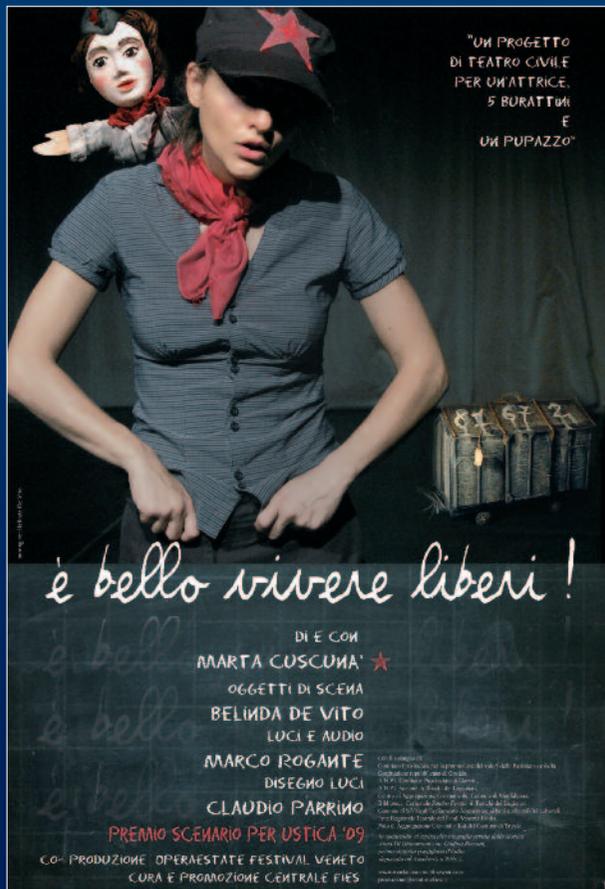
Ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione

Marta Cuscunà

Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo.

PREMIO SCENARIO PER USTICA 2009

Ingresso libero



Venerdì 23 aprile

ore 10.30 Cortile Goldbacher - Giardino dei Savi,
via Garibaldi, 40

Due rose per la liberazione

Deposizione di una rosa sulle stele che ricordano i deportati antifascisti Luigi Bozzato e Maria Borgato

ore 10.45 Atrio del Municipio

Deposizione corona d'alloro sulla lapide dedicata alla Resistenza

ore 11.00 Teatro filarmonico comunale

Lezione a più voci

Programma degli interventi

- **Alessandro Marcolin** Sindaco di Piove di Sacco
- **Giancarlo Rigato** A.N.P.I. Città di Piove di Sacco Saccisica - Sezione Luigi Bozzato
- **Chiara Saonara**
Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea di Padova (I.V.S.R.E.C.)
La Resistenza nel Padovano
- **Anna Di Gianantonio**
Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione (I.R.S.M.L.)
Friuli Venezia Giulia
È bello vivere liberi. Ondina Peteani, una vita tra lotta partigiana, deportazione ed impegno sociale
- **Sebastiano Leotta** I.I.S. Einstein-Cardano
Il 25 aprile nella letteratura: Calvino e Mario Rigoni Stern
- **Filippo Pacchiega** I.I.S. Einstein-Cardano
La liberazione come elemento fondante dell'Europa unita: il manifesto di Ventotene
- **Carlo Franceschini** I.I.S. Einstein-Cardano
Spunti di riflessione su "25 aprile. Liberazione" di Pietro Scoppola
- **Riccardo Cominato** relazione su lavoro svolto

Modera **Giuliana Fornasiero**, Centro studi Padre Ramin, Campagnola di Brugine

L'iniziativa è aperta alla cittadinanza

Il contributo della Donna alla Lotta di Liberazione

L'espressione del contributo della Donna alla Lotta di Liberazione rappresenta ancor'oggi l'affermazione delle paritetiche potenzialità dell'Universo Femminile. La storia di quelle giornate eroiche determinò l'inderogabile cognizione della nuova collocazione che la Donna, con sacrifici inimmaginabili aveva finalmente guadagnato. Il martirio socio-culturale imposto dal regime fascista durante tutti i vent'anni di dittatura accentuò in noi giovani l'irrefrenabile bisogno di Libertà. La negazione di una Cultura Libera e Democratica e l'imposizione di una ferrea censura indusse schiere di giovani ad acuire la curiosità e l'interesse in direzione di una sostanziale sete di Sapere. L'aver imbavagliato la Libertà di Conoscenza si tradusse infatti in uno degli stimoli contrapposti più intensi per la creazione spontanea dei primi gruppi di dibattito, di contrasto e poi d'azione, contro un Governo reo fra l'altro dell'applicazione delle aberranti Leggi Razziali del 1938, tese nell'apocalittico progetto comune al Reich Hitleriano della Germania Nazista. Così ci schierammo. Decidemmo da che parte stare. Oltre ad un ideale forte e coeso anche il versante emotivo ebbe un ruolo inconsapevolmente determinante. Eravamo straordinariamente felici. Un rigoglioso altruismo ci univa e ci rafforzava nella consapevolezza ben più matura della nostra giovane età, portandoci con convinta determinazione alla soglia di scelte di sacrificio troppo spesso fra la Vita e la Morte. Fronte operaio, povero di mezzi ma ricco di un entusiasmo vincente, puro ed orgoglioso. Nessuna di noi, come nessuno dei nostri giovani temerari compagni di Lotta poteva immaginare quale livello di scontro fossimo prossimi ad affrontare.

Assolutamente inimmaginabile fu l'orrore in cui milioni di bambini, donne, anziani e uomini sarebbero stati trascinati dalla degenerazione della Ragione partorita dalla lucida follia della Soluzione Finale che trova oggi in AUSCHWITZ il terrificante simbolo di un passato che ha profondamente segnato e mutato il corso della Storia.

Resistenza, sinonimo dell'ostinata Forza della Libertà all'apice della motivazione primaria dell'oppresso contro il suo oppressore. Resistere fu il verbo che ci permise di affrontare un nemico forte della più organizzata e potente macchina bellica mai concepita. E mentre Wehrmacht ed SS, in sanguinaria collaborazione con il fascismo locale sbranavano villaggi interi, trucidando, torturando, impiccando civili innocenti, le nostre piccole formazioni eran divenute Brigate, Battaglioni. Quasi dei reggimenti con giovani e giovanissimi animati da un unico ideale: Libertà! Queste formazioni perlopiù di giovani, affamati, con